

CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consiglio Comunale n.	115
-----------------------	-----

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20130000014

ADUNANZA DEL 16/10/2013

OGGETTO: Presentazione interrogazioni urgenti.

Presidente: DOTT. LUCIANO RALLI

Segretario: DR.SSA SILVANA CHIANUCCI

Il Presidente, Luciano Ralli, introduce l'argomento iscritto al punto n. 2 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Presidente.

Direi di iniziare dal Consigliere Bardelli, presentatore di alcune interrogazioni. Se inizia dall'interrogazione che riguarda lo stato di decoro urbano della struttura ex Centro Affari e convegni, va bene?

Consigliere Bardelli.

Nei pressi della zona Pratacci, ed esattamente in via Einstein, dove una volta sorgeva la vecchia struttura del Centro Affari e convegni, da qualche anno vige il più totale degrado. Al posto della vecchia struttura doveva sorgere un complesso ospedaliero privato, o meglio una clinica privata. Chiedo al Sindaco e all'Assessore competente che cosa è successo esattamente, e se la cosa verrà risanata o dovrà rimanere in queste condizioni di degrado per molto tempo.

Presidente.

La parola al Vicesindaco Gasperini.

Assessore Gasperini.

La ringrazio, Consigliere. Se non erro, non è la prima volta che vengono presentate interrogazioni sulla materia. Come già ho avuto modo di dire in altre occasioni, trattasi di un'area privata oggetto di un intervento privato, un permesso a costruire ormai di diversi anni fa. Evidentemente rispetto alle iniziali intenzioni anche la situazione si è



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

profondamente modificata. Ovviamente l'intento è quello di arrivare alla conclusione e ad una rideterminazione anche di quelli che sono gli obiettivi sull'area, posto che comunque trattasi di un'area privata e quindi oggetto anche di un intervento da parte di un soggetto privato. Ovviamente l'attenzione dell'amministrazione in questi anni è stata quella di risolvere la situazione, perché evidentemente è una situazione di disagio per la collettività. La terremo informato sugli sviluppi ulteriori che avrà la situazione, posto che ovviamente mi preme sottolineare la massima attenzione da parte dell'amministrazione sul tema, e l'obiettivo insomma che il privato concluda finalmente l'"iter" relativo all'area, e quindi anche di riqualificazione complessiva di quell'oggetto già demolito, evidentemente.

Presidente.

Consigliere Bardelli, un minuto per la soddisfazione.

Consigliere Bardelli.

Velocissimo. Sì, se mai di stabilire bene i tempi ed eventualmente richiamare l'attenzione del privato di risistemare l'area, perché sono cadute tutte le recinzioni, tutto quanto è diventato veramente pericoloso.

Presidente.

Consigliere Bardelli, può tenere la parola in quanto ora potremmo passare a due interrogazioni, che potrebbero avere una risposta unica in quanto sullo stesso argomento, che riguardano, la gestione di Arezzo Fiere. Quindi direi, se siete d'accordo, Consigliere Bardelli e quindi Cantaloni.

Consigliere Bardelli.

Sulla vicenda della futura gestione di Arezzo Fiere, l'estenuante braccio di ferro tra enti pubblici e categorie economiche ha visto capitolare queste ultime. Come al solito si è preferito conservare la situazione così com'era, privilegiando la pessima burocrazia politicante, parassita e assistenzialistica, che poi non è altro che la stessa burocrazia politicante che ha bruciato in questi anni milioni di euro per accertata incapacità nella gestione di Arezzo Fiere. Non solo è stata persa un'ottima occasione per dare la possibilità alle categorie economiche della città di gestire, come solo gli imprenditori sanno fare, un ente che può essere fondamentale per il rilancio economico e lo sviluppo dell'economia cittadina, ma gli stessi imprenditori sono stati sviliti e di fatto allontanati dalla nuova gestione, una gestione che sarà incatenata ai soliti vincoli del potere e alle beghe dei partiti del centro-sinistra toscano. Mi ha stupito la nomina a presidente di tale Mauro Pallini, settantenne, che nella sua carriera è stato direttore generale di svariate Ato della Toscana e ora aveva come incarico la gestione all'Estav Nord-Ovest della costa tirrenica. Come questo personaggio si intenda di fiere e congressi a me è difficile capirlo, ma mi ha stupito ancora di più la nomina di Michele Colangelo, ex Assessore della sua attuale Giunta, quello che era indignato con il Sindaco soprattutto per la questione delle partecipate, quello che era stato il primo a sbattere la porta della Giunta sdegnosamente, quello che definiva inqualificabile il "*modus operandi*" del Sindaco. Ecco, oggi rientra in



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

una partecipata del Comune tramite una nomina diretta da parte di Fanfani. Dunque, come al solito, alla faccia della meritocrazia e del bene comune, stravinca la malapolitica e la gestione clientelare della cosa pubblica. Quindi chiedo: che ne pensa il Sindaco delle nuove nomine del consiglio di amministrazione di Arezzo Fiere? Qual è stato il motivo che ha spinto il Sindaco a nominare un suo ex Assessore all'interno dell'attuale consiglio di amministrazione? Il Sindaco pensa veramente che il nuovo consiglio di amministrazione riuscirà ad impostare entro sei mesi il progetto di scorporo in due società? Il Sindaco sa dirci con quali soldi verrà coperto il pauroso buco del bilancio di Arezzo Fiere?

Presidente.

La parola al Consigliere Cantaloni perché, signor Sindaco, il Consigliere Cantaloni ha un'analoga, seppur differente, interrogazione.

Consigliere Cantaloni.

Signor Sindaco, abbiamo appreso dalla stampa che in questi giorni si sarebbe conclusa la lunga ed aspra vicenda della nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Arezzo Fiere. Composto per ora da sei membri perché sembra, per il momento, che le banche non abbiano nominato il loro rappresentante, e anche questo è un passaggio, un fatto sul quale bisogna riflettere. È una vicenda gestita da lei, signor Sindaco, in prima persona, senza che il Consiglio comunale abbia mai affrontato e soprattutto conosciuto nei dettagli, se non in maniera parziale ed in risposta a qualche interrogazione presentata dai Consiglieri di minoranza, lo stato reale in cui versa questa struttura, che sembra avere un bilancio in rosso ammontante a 6 milioni di euro, come in questi giorni lei ha affermato in un'intervista televisiva a Teletruria. Ma la cosa che ci preoccupa di più, signor Sindaco, è che c'è stato un vero e proprio braccio di ferro tra il Comune e la Provincia da una parte, e parte delle associazioni di categoria e la Camera di commercio dall'altra, che ha portato alla scelta come presidente del signor Mauro Pallini, candidato della Regione, anche se nominato dalla Provincia, funzionario già direttore generale di varie Asl della Toscana, con un ultimo incarico all'Estav Nord-Ovest della costa tirrenica. La interrogo, signor Sindaco, per conoscere quale è stato il percorso che ha portato la sua amministrazione a scegliere un candidato ancora una volta non aretino, soprattutto in opposizione a gran parte delle associazioni di categoria ed alla Camera di commercio; quali sono state le caratteristiche personali e manageriali che vi hanno spinto a nominare il signor Pallini come responsabile in grado di risanare una situazione economica così pesante, e da gestire in maniera positiva la delicata fase dello scorporo della società (che vorremmo ci fosse illustrata per capirne le finalità) nei prossimi mesi, considerando il fatto che questa persona non conosce la nostra realtà territoriale e le reali esigenze del nostro mondo economico e produttivo.

Presidente.

Per la Giunta risponde direttamente il Sindaco. La parola al Sindaco.

Sindaco Fanfani.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Avrò bisogno di qualche minuto, e prego i Consiglieri di attenzione, perché l'argomento è particolarmente complesso e delicato. Intanto ringrazio il Consigliere Bardelli e il Consigliere Cantaloni della richiesta, anche se devo notare il differente stile della domanda. Perché è inaccettabile il riferimento alla malapolitica, alla gestione clientelare della cosa pubblica, come è inaccettabile parlare di pessima burocrazia politicante, parassitaria e assistenzialistica. Mi creda, non è così. Io la comprendo, ma se lei si spogliasse un attimo non degli abiti che porta, perché è sempre elegantissimo, ma della veste di Consigliere di minoranza, probabilmente affronterebbe questo problema con la serenità di pensiero che è necessaria per comprenderlo fino in fondo.

Allora, noi ci siamo trovati di fronte ad una situazione difficile, perché (come ricordava il Consigliere Cantaloni, perché è cosa risaputa e nota) nelle ultime fasi di questa gestione si sono accumulati nel tempo debiti consistenti, per oltre 6 milioni di euro. Il Centro Affari è storicamente gestito dalle categorie economiche (dico storicamente, da sempre), attraverso la Camera di commercio. Credo non vi siano stati mai presidenti che non siano stati espressione diretta della Camera di commercio. Mettiamo un punto, per dire che non facciamo battaglie contro le categorie economiche, o che non abbiamo voluto assolutamente assumere un ruolo di conflitto con le categorie economiche, perché fanno parte di questa città e vanno prese per quello che sono, così come loro devono accettare noi per quello che siamo, e perché si impone una sinergia ovvia tra i ruoli. Però partiamo da questo dato: la gestione storicamente è stata da sempre delle categorie economiche, attraverso la Camera di commercio, e oggi ci troviamo in una situazione di questo tipo. Senza dare colpe a nessuno. Quando Sereni, ricorda Sereni che quando egli entrò a fare il presidente del Centro Affari, quando non era ancora presidente della Camera di commercio, trovò una situazione debitoria già pesante, ma soprattutto trovò un unico conto corrente, nel quale confluivano indistintamente tutte le attività correnti e tutte le attività derivanti dalla costruzione degli immobili. Cioè c'era una commistione tra flussi derivanti dal conto capitale e flussi derivanti dalla spesa corrente, che egli ritenne non ammissibile, tant'è che lui stesso cominciò a creare due contabilità differenti. Questa è la premessa per poi spiegare anche la necessità, che noi abbiamo prospettato, di separare le due gestioni.

Cosa è avvenuto? La situazione si è appesantita per ovvi motivi, perché per far fronte ad una spesa di una gestione corrente che è per sua natura deficitaria, per sua natura deficitaria: si dice che lo sbilancio della gestione corrente in funzione di una normalità di esposizioni, quali quelle che abbiamo, rimetta circa mezzo milione di euro l'anno, oggi. Perché l'unica fiera che guadagna veramente è quella dell'oro, ammesso che vengano ancora tutti gli espositori che venivano prima. Tutte le altre comportano esborsi vari e difficilmente possono finire in un equilibrio economico. Noi avevamo chiesto, come Comune e come Provincia, di affrontare prima delle elezioni questo problema. Voi avrete visto che lo avevamo fatto anche nei giornali, pubblicamente, chiedendo che venisse discusso prima dei problemi afferenti la gestione complessiva e il programma e comunque prima di procedere alla designazione dei nomi. Che per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il presidente della Provincia, visto che questa questione si è gestita insieme, sono sempre stati fattori marginali. L'essenziale è sapere dove si vuole andare. E devo dire che il problema che si è posto fin dall'inizio assieme alla Provincia era quello della separazione delle due gestioni. La separazione della parte corrente, cioè della gestione, dal settore immobiliare, perché nel settore immobiliare c'è ancora da pagare oltre 3 milioni di euro alla Salini, € 900.000 ai progettisti e più altri debitucci. E con quello si chiude il problema immobiliare, perché rimane da fare soltanto il parcheggio,

C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

per il quale il Comune di Arezzo deve cedere l'area del campo scuola, nel momento stesso in cui il campo scuola si trasferirà, tra pochi mesi, nella nuova sede, ma per il resto le spese per la realizzazione del complesso sono finite. Mentre i problemi relativi alla gestione continueranno costantemente. È andato avanti un confronto di questo tipo, a lungo. Con delle aggravanti che nel frattempo si sono prospettate, perché il Comune non ha danari, e comunque l'aumento di capitale lo può sottoscrivere investendo questo terreno che noi abbiamo, cioè il campo scuola, ma che non offre liquidità, è un'immobilizzazione, ovviamente. Dall'altra parte, la Provincia non ha più danari da investire, e comunque è in una situazione di probabile prossima liquidazione. La Camera di commercio ha un'alternativa secca, come dice costantemente Sereni: o investe i soldi nella gestione, o li investe nell'immobilizzazione, ma se li mette da una parte non ce ne ha più per l'altra. Per cui l'intervento della Regione Toscana comprenderete tutti che era fondamentale per raggiungere un equilibrio che portasse al risanamento, al pagamento dei debiti, per capirsi. Su questo siamo andati avanti, abbiamo ragionato con la Regione Toscana, abbiamo ragionato a lungo assieme al signor Presidente della Provincia, con coloro con cui si doveva ragionare, e abbiamo prospettato anche al signor presidente della Camera di commercio (che di ciò mi è buon testimone) la possibilità di procedere verso una divisione delle due società, così come era originariamente. Chi ha vissuto quei periodi se lo ricorda benissimo. Così come era originariamente. Di lasciare l'immobiliare, che di fatto diventa un condominio che deve soltanto pagare gli ammortamenti e riscuotere l'affitto, o comunque se lo daranno in concessione gratuita. E dall'altra coloro che si dovranno occupare della gestione, che vi è stata una disponibilità da sempre di dire che il sistema economico, siccome è il maggiore interessato ad una corretta gestione di questo, del Centro Affari, correttamente se lo sarebbe dovuto gestire lui. Però c'è da affrontare il momento di passaggio, come fare a risanare questi debiti, chi mette i soldi, e nella situazione data il ragionamento con la Regione è stato un ragionamento profondo, al quale ha partecipato anche la Camera di commercio, non è che siamo andati da soli. E abbiamo un impegno informale della Regione (perché gli impegni formali degli enti pubblici si assumono attraverso delibere) di concorrere fattivamente al risanamento di questo ente. Ecco da dove nasce la presidenza della Regione. Perché la presidenza della Regione in questo cammino è una garanzia per tutti, fin quando il presidente è espressione regionale, l'impegno della Regione è gestito direttamente dal suo presidente.

Questo è quello che si è fatto, senza una conflittualità né voluta, né ricercata, con le categorie economiche, alle quali (ripeto) va la massima stima e la massima collaborazione da parte di questo Comune, ma con la necessità di ricercare una strada insieme che porti verso una prospettiva migliore. La prospettiva è il risanamento, la divisione in due comparti, l'immobiliare risanato da una parte, che è soltanto un palazzo da gestire; la società di gestione dall'altra, che godendo di questa grande e bella struttura avrà la possibilità di essere autogestita dal sistema economico, dalla Camera di commercio, così come è sempre stato storicamente, e di creare le condizioni per un sostegno fattivo alla nostra economia. Questa è la sostanza del ragionamento che si è fatto, e che ha portato a questo. Certo, chi aveva la prospettiva di gestire la presidenza del Centro Affari è rimasto un pochino deluso, questo lo comprendo perfettamente. Ma ho interloquito anche con loro, cercando di far capire che rinviare di qualche mese questa prospettiva, ma con non la certezza, perché la certezza in queste cose non c'è mai, ma con la seria anche qui prospettiva di avere, di ottenere un risanamento della situazione economica, è un risultato che nessuno può considerare secondario. Anche perché se no avere la presidenza di un ente che prima o poi verrà aggredito dai creditori non servirebbe a niente. Io credo che



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

questa sia una cosa molto seria, fatta nell'interesse della città, e invito tutti a riflettere sull'inopportunità di creare dei momenti di tensione in una vicenda che dovrebbe invece trovare anche le categorie economiche, e devo dire che stanno modificando anche il loro atteggiamento, unite per creare le condizioni perché questo ente, per tutti i soldi che il pubblico ci ha investito (perché il pubblico ci ha messo una quarantina di milioni di euro su questa storia) possa continuare a rifunzionare bene. E per convincere tutto quel privato, e mi riferisco al sistema bancario, che non è secondario in tutte le attività economiche (che si è tirato indietro da almeno un anno, constatando che la gestione avrebbe portato inevitabilmente ad un "default" di questa azienda), a convincere il sistema economico e il sistema bancario a rimetterci quei soldi che hanno consentito al Centro Affari di gestire correttamente la propria attività.

Presidente.

Un minuto al Consigliere Bardelli e quindi un minuto al Consigliere Cantaloni per l'eventuale soddisfazione.

Consigliere Bardelli.

Sindaco, parzialmente soddisfatto. Sono contento che grazie alle nostre interrogazioni all'aula ha spiegato bene la situazione, che nessuno ne era al corrente, e quindi per questo sono soddisfatto ed è chiaro ora come è la situazione, e tra sei mesi ne possiamo riparlare. Insoddisfatto perché ad alcune domande non ha risposto, ma penso ci sarà tempo poi anche più avanti.

Presidente.

Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Sindaco, non è che noi vogliamo instaurare con voi un rapporto conflittuale, oppure perdiamo la testa nell'analizzare problemi di questo genere. Noi denunciavamo una carenza di informazione che ci mette in una condizione a volte di annaspate e sapere più dalla stampa cose di questa vitale importanza, che non è credo anche molto dignitoso per il compito nostro di Consiglieri comunali. Ci impegneremo, e prendo un impegno insieme al collega Bardelli, a chiedere ai nostri Consiglieri regionali un impegno pressante nei confronti della Regione, per sapere come la Regione si vuole impegnare sulla risoluzione del problema gestionale di Arezzo Fiere, e soprattutto quanto veramente è disposta a spendere del suo bilancio per risanare il buco di gestione. Questo lo faremo, stia pur certo.

punto nostro

Presidente.

Bene, io ringrazio i Consiglieri e ringrazio il Sindaco. Questo è un esempio, siccome abbiamo parlato in conferenza dei capigruppo della modifica o comunque aggiornamento, variazione del regolamento del Consiglio comunale, credo che l'utilità di queste
C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

interrogazioni, seppur non urgenti, dà modo di dare, avere il diritto di tribuna ai Consiglieri, ma anche alla Giunta di spiegare in aula le posizioni. Quindi di questo dovremo tenerne conto, e ringrazio i Consiglieri delle interrogazioni.

A questo punto darei la parola sempre al Consigliere Cantaloni, per quanto riguarda l'interrogazione che riguarda invece la possibilità o meno dell'accesso di animali nei parchi aretini.

Consigliere Cantaloni.

Questa è all'Assessore Dringoli. Nel Parco Pertini, Assessore, ci sono dei cartelli esposti che vietano in maniera perentoria l'accesso ai cani, agli animali. Molte persone però, forti della conoscenza di una normativa regionale o nazionale, che io onestamente non conosco, nel dettaglio, che consentirebbe l'ingresso agli animali a determinate condizioni, li introducono nel Parco. Questa disputa crea non pochi problemi, perché ognuno crede, magari in buona fede, di essere nel giusto. La interrogo, Assessore, per avere una risposta chiara ed esaustiva su questo problema, che ponga fine a questa sgradevole situazione di incertezza, che crea disagi ai tantissimi utenti del Parco Pertini. E se qualora emergesse che il cartello va tolto, oppure nel cartello vanno spiegate le ragioni per le quali si può introdurre o non introdurre gli animali, io la pregherei di poterlo fare.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

Nella sostanza, noi stiamo predisponendo una nuova cartellonistica che chiarisce questa situazione, per cui gli animali possono entrare nei parchi con le dovute attenzioni e cautele, cioè quindi ovviamente tenuti con il guinzaglio, ovviamente raccolte le deiezioni e possibilmente quindi anche più distanti insomma dalle aree dove ci sono i bambini che giocano. Ecco, con tutte queste cautele c'è oggi la possibilità di ingresso dei cani in tutti i parchi cittadini, quindi stiamo predisponendo la nuova cartellonistica, e del resto questa previsione è anche contenuta nel regolamento comunale degli animali che è in corso, a breve sarà approvato dall'amministrazione, insomma verrà portato anche all'attenzione del Consiglio comunale. Quindi vogliamo supportare questa iniziativa, questo adeguamento, anche con elementi di informazione, vediamo quali, insomma capillari, nei confronti dei proprietari dei cani, che sono moltissimi in città e quindi per evitare che nascano appunto poi questi fenomeni. Perché si possono determinare anche dei fenomeni, nel concreto, di criticità rispetto al decoro dei nostri parchi.

Presidente.

Un minuto per la soddisfazione.

Consigliere Cantaloni.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Gradirei una risposta scritta. E poi una cosa: ma è possibile all'interno del Parco Pertini creare quelle zone dedicate, come sono negli altri parchi? Se fosse possibile, magari prendetelo in considerazione.

Presidente.

Ora passiamo la parola al Consigliere Gianni Mori per una interrogazione che riguarda la gestione dei rifiuti. È firmata anche dal Consigliere Tulli, per correttezza.

Consigliere Mori.

Interrogazione al Sindaco. Visto l'articolo del Corriere della Maremmana di martedì 1 ottobre 2013, che è allegato all'interrogazione, dal titolo "Parte Sei Toscana, alcuni lavoratori verso la Cooplat"; preso atto che nello stesso articolo viene prospettato il passaggio coattivo di alcuni lavoratori dalla Sei Toscana alla Cooplat, previsto all'interno di fantomatici patti parasociali, stipulati tra l'autorità di gestione rifiuti Ato Toscana sud ed il vincitore della gara di ambito, patti che nessuno pare aver visto; dato che un evento del genere potrebbe comportare conseguenze assai negative per i lavoratori interessati dall'eventuale trasferimento, dal lato sia giuridico che economico; interroga il Sindaco vista la qualità di socio di Sei Toscana, attraverso Aisa, del Comune di Arezzo. Le domande sono: se è al corrente dell'esistenza di patti parasociali che prevedano un trasferimento coattivo del personale da Sei Toscana a Cooplat; se non ritiene opportuno intervenire al fine di scongiurare un evento del genere, il quale potrebbe avere gravi ripercussioni sui dipendenti interessati, con conseguenze negative sia giuridiche che economiche.

Presidente.

Per la Giunta, il Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Grazie, Consigliere Mori. Non sono informato di questo articolo. Ora lo leggerò e mi informerò anche sul contenuto della sua interrogazione e, o direttamente o tramite l'Assessore, le sarà data risposta.

Presidente.

La parola al Consigliere Barone, sempre sul ciclo dei rifiuti, un'altra interrogazione.

Consigliere Barone.

Allora, sì, è rivolta all'Assessore con delega ai rifiuti, quindi all'Assessore Dringoli. Ricordato che da qualche mese è stato attivato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani con il metodo porta a porta sulla direttrice Olmo-Rigutino-Vitiano; ritenuto che il servizio sopra detto stia dando risultati positivi in termini qualitativi e quantitativi della raccolta differenziata... Vorrei che ascoltasse, purtroppo viene distolto nei momenti...



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Ripeto, ritenuto che il servizio sopra detto stia dando dei risultati positivi in termini qualitativi e quantitativi della raccolta differenziata; considerate le indicazioni emerse dal piano regionale dei rifiuti della Toscana, che prevede tra l'altro il raggiungimento dell'obiettivo del 70% di raccolta differenziata; ritenuto per quanto sopra necessario estendere decisamente e senza ulteriori attese a tutto il territorio comunale la raccolta dei rifiuti con il metodo porta a porta, chiedo all'Assessore con delega ai rifiuti, e siamo in tre a chiedere, si sono associati il collega Marco Tulli e Gianni Mori, quindi chiediamo all'Assessore con delega ai rifiuti di conoscere se il Comune ha predisposto un piano di estensione della raccolta porta a porta all'intero territorio comunale; se sì, di conoscere i termini temporali di tale piano. Se invece non è così, di conoscere quando intende predisporlo, o le eventuali ragioni del perché non intende farlo. Di conoscere come stanno proseguendo le attività di sostegno alla raccolta porta a porta ad Arezzo sud, attività tipiche della fase successiva all'avviamento, che consentono di consolidare il positivo atteggiamento riscontrato nella cittadinanza nella prima fase, e di conseguire risultati di raccolta differenziata anche significativamente migliori di quelli positivi finora ottenuti. Infine, di conoscere se fino a quando Sei Toscana si farà pienamente carico dei servizi a partire dal 2014 è garantita la continuità degli stessi, compreso il porta a porta, ed è garantito un livello di prestazioni almeno pari a quello finora svolto da Aisa.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.

Assessore Dringoli.

La ringrazio. Ecco, rispetto alle varie questioni volevo evidenziare che noi come amministrazione comunale avevamo già approvato un progetto di sviluppo della raccolta differenziata che oltre l'area sud, quindi della Valdichiana, prevedeva anche l'attivazione del servizio nelle frazioni poste a nord, in confine con i Comuni di Capolona e Castiglion Fibocchi, anche per evitare quel fenomeno che si sta registrando di migrazione dei rifiuti da parte di questi Comuni sul territorio comunale di Arezzo, e la riorganizzazione all'interno del centro storico. Queste sono le delibere che abbiamo già assunto come amministrazione comunale prima del conferimento del ramo di azienda a Sei. Quindi queste attività potevano essere già attivate, logicamente hanno subito un elemento di rallentamento proprio perché oggi queste attività dovrà metterle in atto non più Aisa, ma appunto il nuovo soggetto gestore. Ricordo che dal 1 ottobre è avvenuto il conferimento del ramo di azienda, e che quindi dal 1 gennaio 2014 entra pienamente operativa la nuova società, e quindi ovviamente abbiamo anche ricordato l'impegno di attivare prima possibile questi nuovi servizi, che oggi vengono evidentemente gestiti da un soggetto che è in costruzione, e che quindi ovviamente ha alcuni elementi temporali di assestamento. Ecco, quindi ci aspettiamo che vengano attivati prima possibile, con appunto il prossimo anno, con l'entrata in funzione di Sei, a questo punto.

Per quanto riguarda il resto, è evidente che noi abbiamo come Comune di Arezzo manifestato la volontà di estensione della raccolta porta a porta a tutto il territorio comunale. Le fasi di confronto con Ato e con Sei sono sostanzialmente su due livelli: uno è il progetto cosiddetto esecutivo di gestione, che sarebbe il progetto del 2014. È il progetto del primo anno di gestione, all'interno del quale dovrà essere garantita, per quello che riguarda il Comune di Arezzo, la continuità di tutti i servizi esistenti già oggi nel C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

territorio comunale. Ci sono ovviamente una serie di esempi di servizi che magari sono attivi ad Arezzo e non sono attivi in altre province gestite da Sei, quindi ovviamente l'azienda unica dovrà fare i conti con questa situazione. Per quello che ci riguarda, ovviamente, abbiamo fatto una precisa puntualizzazione, fotografia di tutti i servizi erogati fino ad oggi da Aisa, precisando che tutti questi servizi dovranno continuare ad essere garantiti. Porto per tutti l'esempio dell'amianto, cioè della raccolta amianto per le utenze domestiche, che magari è attiva ad Arezzo e non c'è nelle altre province, o altri servizi, tutta una serie di attività didattiche nelle scuole che viene fatta con Aisa: non mi risulta che sia nello stesso livello fatta nelle altre province. Quindi noi abbiamo sicuramente la necessità, e in questo senso ci sono state delle garanzie, ma ovviamente vogliamo vederle nel progetto esecutivo, che ancora deve esserci consegnato dall'Ato. Il progetto esecutivo so che lo stanno definendo in questi giorni, il progetto esecutivo del primo anno di gestione, cioè del 2014. L'altro livello di confronto, che è in atto e quindi lei chiede delle cose ovviamente sono tutte "*in itinere*", l'altro livello che è in atto è il cosiddetto progetto di riorganizzazione del servizio dei rifiuti. Cioè il progetto che praticamente dopo il primo anno di gestione, punta a garantire la continuità, e ovviamente vede una riorganizzazione dei servizi, cioè una strutturazione su scala più ampia, per vedere verso quale direzione si sviluppa il servizio. Quindi ovviamente noi abbiamo evidenziato nelle comunicazioni fatte, negli incontri fatti, la necessità che il Comune di Arezzo intenda sviluppare praticamente su tutto il territorio comunale, quindi negli anni a venire, il servizio porta a porta. Quindi il progetto esecutivo verificato con il Comune lo dovrà predisporre Sei.

Ecco, le risposte sono sostanzialmente queste. Il confronto in atto proprio in queste settimane è volto a garantire la continuità dei servizi al momento di entrata di Sei nel primo anno, e il progetto di estensione della raccolta differenziata porta a porta praticamente in gran parte di tutto il territorio comunale. Anche stando ovviamente a quelle che sono le indicazioni, come ricordava lei, dell'obiettivo del 70% della raccolta indicato dalle linee del nuovo piano regionale.

Presidente.

Un minuto per l'eventuale soddisfazione al Consigliere barone.

Consigliere Barone.

Sono insoddisfatto, ma non tanto per la risposta fornita dall'Assessore Dringoli, il quale molto correttamente, e quindi con onestà intellettuale, dimostra e quindi ammette che ci sono delle incertezze sul futuro dell'attuazione, della continuazione del servizio finora introdotto. Nel senso che mi colpiscono le parole tipo "ci aspettiamo che vengano attivati". Mi colpisce anche il fatto che siamo ancora parlando di un progetto esecutivo che dovrà essere ancora elaborato, relativo alla gestione 2014. Mi colpisce anche il fatto che dovremo vedere ancora il progetto della riorganizzazione dei servizi, giustamente anche alla luce dell'obiettivo del 70%, ma che non è un obiettivo nuovo, cioè sono anni che sappiamo tutti che dovremo puntare tutti ad una raccolta differenziata con percentuali quanto più auspicabili possibili, nell'ordine del 60%, 70%. Quindi io leggo questo, che in pratica ci sono delle incertezze, mi sembra di capire questo. Incertezze che però secondo me non dovevano esserci, nel momento stesso in cui abbiamo fatto partire in via sperimentale la raccolta porta a porta sull'asse Olmo-Rigutino-Vitiano, e già allora noi

C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

dovevamo prevedere (come si era detto, d'altra parte), un'estensione di questo servizio a tutta la città, e per giunta in tempi quanto più rapidi possibile. Diverse volte con atti di indirizzo, con interventi in aula, abbiamo sempre caldeggiato, perorato questa necessità, quella di non fermarsi chiaramente all'asse di cui parlavo prima, ma estenderlo al più presto possibile a tutta la città. Siamo in ritardo. Siamo in ritardo di anni rispetto agli obiettivi che erano già prefissati da tutto quello che volete, addirittura dalla finanziaria 2007, se non vado errato. Quindi i vari obiettivi noi non le abbiamo mai perseguiti. Oggi finalmente, cioè diciamo da qualche mese, da quando è partita la raccolta porta a porta sulla Olmo-Rigutino-Vitiano, sembrava che si volesse andare in questa direzione, però dovevamo già sapere che avremmo prima o poi dovuto fare i conti con l'oste. L'oste in questo caso è Sei Toscana, che stava già nascendo. Quindi ho tutte le perplessità. Ringrazio della risposta sicuramente, ripeto, sincera e onesta, da parte dell'Assessore, però questa cosa purtroppo non mi soddisfa, perché io rimango a questo punto molto preoccupato del futuro dei servizi della raccolta dei rifiuti nella città di Arezzo.

Presidente.

La parola ora al Consigliere Scatizzi, presentatore di due interrogazioni. La prima, può partire dal progetto di riqualificazione dell'area sportiva di Frassineto.

Consigliere Scatizzi.

L'interrogazione è rivolta all'Assessore Dringoli. Lunedì 21 ottobre presso il centro civico di Frassineto è organizzato un incontro pubblico con la popolazione residente in merito al progetto di realizzazione di un nuovo centro sportivo aggregativo. Considerato che l'idea di riqualificazione dell'impianto sportivo di Frassineto nasce molto tempo addietro, per la precisione dal 2006, ma che solo nel 2011 venne effettivamente preso un impegno in tal senso da parte dell'amministrazione comunale, con delibera di Giunta n. 75 dell'8 febbraio 2011; appurato che l'opera in questione fu inserita per il relativo importo nel programma triennale delle opere pubbliche 2011-2013, ed elenco annuale 2011; sottolineato che con il susseguirsi dei vari programmi triennali delle opere pubbliche, come spesso avviene purtroppo, l'intervento programmato è scivolato prima al 2012 e successivamente al 2014; rilevato che da quasi tre anni i vecchi impianti dell'area sportiva sono stati demoliti in funzione dell'edificazione di quelli nuovi, ma poiché ancora nulla è stato fatto l'intera area versa in un totale abbandono, causando un forte disagio all'intera comunità di Frassineto; per quanto sopra si chiede di sapere come mai ancora i lavori per la realizzazione del nuovo centro polifunzionale non sono incominciati, e di offrire agli abitanti di Frassineto, in particolar modo nell'ambito dell'incontro pubblico che è fissato per il 21 ottobre, date e risposte questa volta definitive e certe. Non si può continuare infatti a rimandare di anno in anno opere significative e necessarie, soprattutto per le frazioni, dove la mancanza anche dell'attenzione di circoscrizioni che non ci sono più, le rendono sempre più marginali.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Dringoli.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Assessore Dringoli.

Sì, lunedì abbiamo questo incontro e ovviamente parleremo di questo tema, che è stato posto da tempo dalla popolazione. L'area ricordo era l'area di proprietà della Polisportiva, aveva ovviamente anche delle situazioni non a norma. L'area oggi è tutta a posto, da un punto di vista anche urbanistico, quindi diciamo che è passata adesso alla proprietà dell'amministrazione comunale. Il progetto di realizzazione del centro aggregativo e sportivo di Frassineto è pronto, è un intervento da € 400.000 inserito nel piano delle opere pubbliche; come dice lei, è slittato per le difficoltà note, bloccato per l'impossibilità di assumere mutui. Quindi ovviamente in una situazione di questo tipo sono passate avanti esigenze manutentive. Quindi, ecco, rimane ovviamente l'obiettivo di realizzarlo. Anche nella settimana scorsa l'area è stata ripulita, per consentire comunque ai giovani di Frassineto di poterla in ogni caso utilizzare anche come area libera per lo sport. Quindi ragioniamo ovviamente con gli abitanti di un percorso che possa portare io mi auguro nel 2014, nel nuovo piano, a poter dare certezze rispetto a questo. Chiaramente rimane, a questo punto è un impegno preso dell'amministrazione: nel momento in cui è diventata proprietaria dell'area e ha di fatto realizzato il progetto, rimane ovviamente il tema della copertura finanziaria, che non è un problema certamente leggero, però ecco, rimane assolutamente come obiettivo per Frassineto.

Presidente.

Un minuto al Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

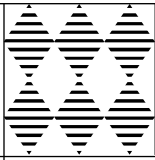
Ringrazio l'Assessore, però ecco, volevo sottolineare un aspetto. Abbiamo fatto tanti interventi sulla città: io credo che la riqualificazione delle frazioni cominci a diventare ormai una questione impellente. Quindi direi di iniziare appunto a fare investimenti, anche con sacrificio, anche su queste aree. Aspettiamo insomma il 2014 e vediamo se riusciamo a soddisfare queste esigenze.

Presidente.

Scatizzi può tenere la parola per l'altra interrogazione. Riguarda l'utilizzo dei fondi, degli utili dell'azienda farmaceutica.

Consigliere.

Questa è un'interrogazione che faccio in questo momento perché l'anno si sta concludendo e quindi se è possibile poter utilizzare questi fondi, prima che finisca appunto l'anno. Si tratta di questo, l'articolo 7 dei patti parasociali dell'azienda farmaceutica sottolinea che il gestore nell'espletamento del servizio farmaceutico e nel rispetto delle finalità statutarie, nonché nell'ambito degli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio comunale, si impegna tra l'altro al perseguimento di obiettivi tra cui promuovere, organizzare ed attuare all'interno delle farmacie e sul territorio iniziative di educazione sanitaria, tese a sviluppare progetti di prevenzione, anche nell'ambito di programmi del servizio sanitario nazionale, realizzabili anche attraverso la promozione e organizzazione di convegni e



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

iniziative di educazione sanitaria sul territorio (quindi scuole, quartieri, case di riposo eccetera), fornendo personale sanitario e tecnico, attrezzature e materiali occorrenti per il loro svolgimento. I programmi di educazione sanitaria (cita sempre questo articolo) possono essere effettuati anche in collaborazione con Asl e con l'ente gestore, e quest'ultimo destinerà annualmente una quota quantificata nella misura dello 0,5% dei ricavi da vendite dei farmaci, come desunti dal bilancio riferito all'esercizio precedente, per investimenti ovvero programmi di educazione sanitaria, effettuati anche in collaborazione appunto con Asl ed enti. Tra l'altro, sembra che questo importo per l'anno scorso si aggirasse intorno ai € 70.000, quindi non è una cifra irrilevante. Dei predetti interventi e delle attività finanziate annualmente con le somme di cui sopra dovrà inoltre (cita sempre l'articolo) darsi idonea comunicazione in un "report" annuale. Allora, per quanto detto, e per i contenuti appunto di questo accordo, volevo sapere se il Comune abbia mai proposto, anche in collaborazione con la Asl, corsi di educazione sanitaria nelle scuole, attingendo a questo finanziamento reso disponibile da questi patti parasociali; e se non ritenga di programmare, attraverso l'ausilio degli uffici sanità e scuola del Comune, incontri per esempio per l'utilizzo dei defibrillatori, o comunque di educazione alimentare rivolta ai giovani. Inoltre, in che modo il Comune sta raccordandosi per questi interventi, visto il ruolo appunto che svolge come presidenza della conferenza dei Sindaci, sul piano sanitario, con tutti i soggetti interessati nel territorio, proprio per poter finalizzare meglio e utilizzare a fondo questi strumenti finanziari. Visto che non è un'epoca in cui abbondano, dobbiamo appunto farne tesoro e utilizzarli con queste finalità.

Presidente.

Per la Giunta, la parola all'Assessore Caremani.

Consigliere Caremani.

Grazie, Consigliere Scatizzi, per questa richiesta. Le aziende farmaceutiche municipalizzate da più di trent'anni collaborano per l'organizzazione di corsi di educazione sanitaria. Dato che sono vecchio di questa storia le dico che la prima volta è avvenuta con l'allora direttore delle farmacie, Giuseppe Ricci, quando era direttore delle farmacie, perché la AFM di Reggio Emilia aveva prodotto un video sulla prevenzione dell'Hiv, che distribuimmo per televisione, chiaramente, per fare il primo passo, il primo programma di prevenzione. Da allora c'è sempre stato questo ottimo rapporto di collaborazione, anche se non con gli organismi della Usl, ma chiaramente con i medici dell'ospedale di Santa Maria Sopra i Ponti prima e di San Donato, dopo. Quindi, però mi riservo chiaramente di farle sapere se questa collaborazione è continuata negli ultimi anni. C'è da dire che c'è un ufficio preposto della Usl, che è l'ufficio proprio per l'educazione sanitaria, che ha sempre lavorato con la farmacie per interventi nelle scuole. Questo è stato fatto fino almeno sicuramente a due anni fa; mi riservo appunto di guardare se questo è continuato anche in questi ultimi anni.

Cosa fa il Comune? Specialmente con i defibrillatori, volevo segnalarvi che nel progetto "Cuore", di cui il "partner" più importante è la Fondazione Cesalpino, fa parte anche l'assessorato alla sanità del Comune di Arezzo. Siamo "partner" importante a tal punto che ci siamo presi l'onere di contattare tre strutture che secondo noi era importante che avessero il defibrillatore: l'Ipercoop, il Magnifico e la farmacia municipalizzata n. 1, perché queste tre strutture, che sono frequentate da centinaia di persone, non avevano il C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

defibrillatore. Io personalmente ho convocato i responsabili, i direttori, e con loro ho tracciato un programma di acquisto, loro acquistano il defibrillatore, e chiaramente il 118 (e quindi giungo al nocciolo della risposta) è quello che poi fa i corsi di formazione. Perché è estremamente importante, che i corsi di formazione devono essere fatti al personale (per esempio dell'Ipercoop), il quale deve sapere cosa fare, come e quando farlo, e quindi non avere paura di farlo, perché direi che è la cosa più importante. Quindi il 118 è quello che programma i corsi di formazione. Secondo me però la cosa più importante, sono i corsi di formazione per l'alimentazione. Anche noi, in Italia, ci stiamo avvicinando sempre di più ad un Paese di obesi, e quindi di conseguenza il passaggio successivo sarà quello chiaramente di portare avanti un progetto di buona educazione alimentare, per avere giovani meno grassi e adulti con meno patologie. Su i primi due punti gli darò risposta, e su questo guarderò un pochino che cosa potrà fare il Comune insieme alla Asl, con cui ci vedremo la prossima settimana proprio per discutere di prevenzione.

Presidente.

Ha chiesto la parola il Sindaco.

Sindaco Fanfani.

Intanto volevo ringraziare il professor Caremani per l'impegno che ha messo e che sta approfondendo in questa vicenda dei defibrillatori, del 118, dell'educazione anche alla salute complessivamente considerata. Vedete, la formazione e l'uso del defibrillatore è un problema serissimo anche sotto il profilo giuridico. Vorrei che fosse chiaro questo. Se uno si trova (che vi devo dire?) in condizione di dover essere defibrillato, il primo problema in un ambiente in cui c'è un defibrillatore, è sapere chi è il responsabile di trovare il defibrillatore in tempi utili. Perché un Procuratore della Repubblica che poi dica: "Lì c'era il defibrillatore, ma nessuno è stato in grado di sapere dov'era", perché magari l'avevano messo dentro uno sportello, lo troviamo sempre. Quindi ci vuole prima una persona che sia ampiamente formata, una struttura che sia in grado di trovare immediatamente il defibrillatore, perché è inutile avere un defibrillatore in un campo sportivo se non si sa dov'è. E se non è carico, secondo problema, perché ha una batteria, si scarica nel tempo, no? Va tenuto costantemente in carica, la batteria va tenuta in efficienza. Perché se no una responsabilità penale si apre verso coloro che avevano il dovere di tenere questo meccanismo in funzione. Mettete che scappi fuori poi un perito che dica: "Sì, se c'era il defibrillatore si salvava". Chi è che non è stato in grado di usarlo? Chi è che non è stato in grado di trovarlo? Chi è che magari l'ha trovato e l'ha trovato scarico? Chi è che aveva il dovere di caricarlo?

Secondo problema: bisogna trovare una persona che sia particolarmente formata per il suo utilizzo, perché non si abbia mai ad esso rimproverare che non era stato formato, cioè che ci ha messo le mani senza sapere cosa fare. Io non sarei capace, perché è vero che il defibrillatore ti dice cosa devi fare, ma un minimo di pratica ci vuole. Allora, per evitare di mettere in essere situazioni che da un lato possono essere inefficienti verso colui che ha bisogno, inefficaci (scusate) verso colui che ha bisogno, e dall'altro possono creare responsabilità, che allontana tutti gli operatori. Perché uno vede una persona in quel modo e dice: "Io non sono capace, non ci metto le mani, non vorrei che un domani..." Allora la formazione, come diceva Caremani, ha un ruolo fondamentale. La formazione, C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

l'educazione, la strutturazione del servizio. E io sono veramente (ripeto) grato per l'impegno che vorrà mettere almeno nel nostro territorio, ma un impegno nel quale bisogna creare le condizioni perché anche la Asl sia impegnata in prima persona e lo affronti in prima persona, perché è veramente complesso (ripeto) anche sotto il profilo giuridico.

Presidente.

La parola, un minuto, al Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

Ringrazio l'Assessore perché appunto ha dato una risposta esauriente. Aspetto comunque la parte di comunicazione, e in effetti l'interrogazione quando parla dei defibrillatori parla proprio di utilizzare questi fondi proprio a scopo di formazione di coloro che poi sono i destinatari dell'utilizzo.

Presidente.

Vedo il Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Le Associazioni sportive di calcio della Provincia, Assessore Caremani, vorrebbero sapere a chi devono rivolgersi per poter avere l'uso del defibrillatore. Società minori di calcio della Provincia.

Presidente.

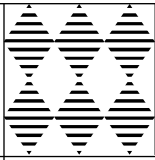
Aspetti, Assessore. Aspetti, perché se si fa tutte le volte questi interventi non previsti nella fase delle interrogazioni urgenti, diventa un problema. Allora io farei così. Ho un'interrogazione del Consigliere Scatizzi sulla sanità, e nella risposta a Scatizzi lei darà anche la risposta al consigliere Cantaloni. Va bene? Prego, Consigliere Scatizzi.

Consigliere Scatizzi.

Allora, integro l'interrogazione che ho appena fatto appunto con questo aspetto, e cioè di capire a chi le società minori sportive in genere possono rivolgersi per avere la disponibilità di questi strumenti, e la conseguente formazione.

Assessore Caremani.

Chiaramente non si può pensare che ci sia uno strumento che non sia vicino a dove può succedere la fibrillazione ventricolare. Quindi ogni struttura, ogni ambiente sportivo deve averlo (come diceva giustamente il Sindaco) sistemato in un posto accessibile, dove chiaramente chi lo sa usare sia avvertito, vada, e lo trovi carico. Quello che ha detto il Sindaco Fanfani è preciso. Noi abbiamo chiesto alla AFM, all'Ipercoop e al Magnifico di C.C. n. 115 del 16/10/2013



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

comprarlo, perché il costo di questi strumenti non è un costo esagerato, quindi lo possono tranquillamente comprarselo anche le società sportive. Come vedete poi nei giornali, come vediamo, in molte sedi viene tra virgolette regalato: del "Progetto cuore" per esempio fa parte anche il nostro Rotary aretino, che ha regalato diversi defibrillatori, oltretutto. Ma la cosa importante non è l'acquisto, ma è la formazione, è il 118, con i nostri operatori sanitari in grado veramente di fare una formazione adeguata. Come ha fatto anche il consigliere Fabrizio Piervenanzi. Proprio perché chiaramente formarsi, essere capaci di utilizzarlo, dà la sicurezza di poter essere degli operatori attenti per salvare una vita.

Presidente.

La parola al Consigliere Bardelli per un'interrogazione sempre su aspetti sanitari.

Consigliere Bardelli.

Con sconcerto ho appreso che da ormai più di 10 giorni presso l'ospedale San Donato è stata attivata una ristrutturazione aziendale atta a riorganizzare le guardie mediche notturne. L'azienda ha comunicato ai medici dei reparti e alle loro organizzazioni sindacali l'intenzione di ristrutturare le guardie mediche notturne, lasciando per l'intero ospedale solo il medico dell'unità cardiologica, della medicina interna e il medico della medicina d'urgenza, risparmiando su tutti gli altri. Quindi di fatto tutto l'ospedale sarà sulle spalle di tre medici, che dovrebbero controllare 200 pazienti e più nell'arco delle 12 ore notturne. Fra questi pazienti anche quelli gravi ed in reale pericolo di vita. La ristrutturazione prevede che la guardia cardiologica supervisioni in cardiologia, neurologia e neuroriabilitazione, e quella internistica supervisioni i pazienti ricoverati nelle due medicine, interna e geriatrica, e quelli dello spazio psichiatrico, diagnosi e cura. Secondo i dati forniti dall'Azienda avremo 67 pazienti per la guardia internistica e 60 per la guardia cardiologica. Ma un dato ancora più devastante è che i medici della medicina d'urgenza dovranno visionare ben 94 pazienti, suddivisi tra i reparti di ematologia, malattie infettive, gastroenterologia, pneumologia con letti di terapia intensiva (quindi pazienti che andrebbero osservati sempre), nefrologia, medicina d'urgenza, terapia semintensiva della medicina d'urgenza, e i letti di osservazione breve nei pazienti del pronto soccorso. Ovviamente medici, infermieri e OS si sono opposti, ma sono rimasti inascoltati. La Usl ha reso operativo questo protocollo venendo meno ad una sua norma interna che prevede che un medico ospedaliero segua un massimo di 80 pazienti, norma anche questa in palese contrasto con tutte le linee guida redatte da tutte le associazioni di specialisti dell'emergenza, che fissano come tetto massimo un numero di 25 pazienti per medico. Come si può seguire un'urgenza che capita a un ricoverato al terzo piano, se in quel momento se ne segue un altro ricoverato al primo? Se si verificano due emergenze contemporaneamente che cosa succede? Si tirerà a sorte chi dovrà tirare le cuoia? Come può un medico da solo occuparsi dignitosamente di un numero così alto di pazienti nelle 12 ore notturne? Quindi chiedo al Sindaco e all'Assessore competente di chiedere urgentemente maggiori spiegazioni alla nostra Usl locale su questa incresciosa situazione, e di ripristinare al più presto un servizio notturno decente e dignitoso, come si compete ad una città come Arezzo.



Presidente.

Per la Giunta, risponde l'Assessore Caremani.

Assessore Caremani.

Grazie, Consigliere Bardelli, per l'attenzione che pone chiaramente alla sanità e all'ospedale della nostra città, che è sicuramente uno degli ospedali migliori che ci sono in Toscana. La prima considerazione che vorrei fare, però, è quella di aggiustare un pochino il tiro per le guardie notturne: non ci sono solo tre medici in ospedale, ce ne sono sei, di guardie di notte. C'è il rianimatore, il chirurgo, il ginecologo, più le tre guardie mediche che lei ha enunciato. Quindi non è un ospedale abbandonato dal punto di vista delle guardie mediche, e quindi vi è attenzione specialmente poi per quei pazienti che versano in pericolo di vita: non quelli che stanno in un reparto, ma quelli che stanno in rianimazione o nelle terapie intensive o subintensive, che sono sempre costantemente monitorizzati con un "monitor" e con personale infermieristico, e non ce la dimentichiamo, l'importanza di personale infermieristico, particolarmente esperto. La ristrutturazione di cui lei parla è in auge, ormai da diverso tempo se ne discuteva, anche prima che io andassi in pensione, e ho partecipato moltissimo a questa discussione. Vorrei segnalarvi che quella che lei chiama devastante, e che è sicuramente un'organizzazione importante perché non prevede che nei reparti di malattie infettive, ematologia, pneumologia, nefrologia, ci sia solo il medico della medicina d'urgenza, ma in tutti questi reparti, ogni reparto di questi ha il suo reperibile. Anche perché un medico di medicina d'urgenza che è chiamato in ematologia, perché chiaramente c'è una leucemia acuta, o in malattie infettive perché c'è una meningite, ha bisogno chiaramente di avere lo specialista di struttura per poter risolvere il caso che gli si presenta. Quindi è una ristrutturazione che prevede da un lato una riorganizzazione delle guardie, con una riduzione di una guardia, ma con l'attivazione chiaramente di tutte le reperibilità specialistiche nella guardia, che riguarda il Dipartimento della medicina specialistica. È lì che chiaramente ci sono, oltre alla guardia della medicina d'urgenza, tutti gli specialisti che fanno reperibilità notturna e che vengono chiamati immediatamente quando succede qualcosa.

Però quello che dice è una cosa molto giusta, l'attenzione che noi dobbiamo porre, perché chiaramente quando c'è una ristrutturazione può essere una ristrutturazione sufficiente per dare delle risposte uguali di qualità alla nostra utenza, ma noi dobbiamo vigilare su questo. Di conseguenza l'assessorato che io seguo, ma anche la commissione sanità nella veste del suo presidente, chiaramente chiederanno al dottor Desideri una verifica su questo, e anche un controllo per quanto riguarda, a distanza di tre-sei mesi, quello che succede con una guardia di questo genere. Questa è una guardia ormai attivata, di conseguenza vogliamo capire se questa consente veramente di avere le stesse buone risposte che abbiamo avuto fino adesso, oppure se lascia margini a dubbi, e quindi di conseguenza a dover rivalutare e rivedere quello che è stato organizzato.

Presidente.

Consigliere Bardelli, un minuto.

Consigliere Bardelli.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Grazie, Assessore, per la competente risposta. Allora aspettiamo semmai la commissione, di cui faccio parte anch'io, per chiarirsi meglio con la Usl.

Presidente.

Ora la parola al Consigliere Cantaloni, che ripropone ormai da tre consigli un'interrogazione che riguarda la mostra Icastica. Però l'Assessore Macrì non è presente neanche oggi. Non so, gliela do ugualmente, la parola? Prego.

Consigliere Cantaloni.

Sinceramente nel "computer" ho lasciato uno spazietto sulle volte, io, che segno. Questa è la quarta: la ritiro e la riporterò alla quinta. Però volevo dire al signor Sindaco di dire all'Assessore Macrì che io non è che lo voglia mangiare, voglio solo avere una risposta. Quindi non c'è niente di male ecco, insomma, che non scappi, perché non è che si morde.

Presidente.

Allora ora la parola al Consigliere Ruzzi, presentatore di due interrogazioni. Io farei prima quella sull'inquinamento acustico.

Consigliere Ruzzi.

Alcuni cittadini residenti in Via Isonzo, sul lato ferrovia, lamentano negli ultimi tempi la presenza di treni con motori accesi già dalle prime ore della mattina. Tenuto conto che gli abitanti non possono più tollerare tale interferenza, soprattutto quelli che hanno le camere da letto lato ferrovia, si interroga la Giunta se è a conoscenza della situazione e quali provvedimenti intenda prendere.

Presidente.

Per la Giunta, Assessore Fulini.

Assessore Fulini.

Ringrazio il Consigliere. Non mi erano pervenute, non avevo nessun tipo di segnalazione al riguardo, quindi prendo questa segnalazione come atto per indagare e approfondire lo stato dell'arte delle camere adiacenti alla ferrovia. Chiederò agli uffici competenti di controllare al riguardo l'intensità dei rumori e di vedere se gli stessi sono in regola con le attuali normative. Quindi cercherò di darle a breve risposte al riguardo per le strategie da intraprendere.

Presidente.

Un minuto, Consigliere Ruzzi.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consigliere Ruzzi.

Vorrei la risposta per iscritto, in modo che scrivete alle Ferrovie e ci dicono che qualcosa in merito a questo.

Presidente.

Può tenere la parola, Consigliere Ruzzi, perché è presentatore di un'altra interrogazione che riguarda questioni che hanno a che fare con la sicurezza.

Consigliere Ruzzi.

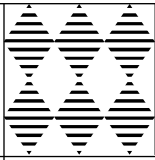
Oggetto: rissa di Via Piave. Alcuni cittadini residenti di passaggio tra Via Monte Grappa e Via Piave mi hanno riferito che giovedì della scorsa settimana un gruppo di colore (ma non erano neri, erano più i pakistani) è venuto alle mani, dileguandosi subito dopo. Tenuto conto che gli abitanti della zona di Saione lamentano da tempo il protrarsi di episodi di questo tipo, si interroga la Giunta comunale se è a conoscenza di questo nuovo fatto di violenza.

Presidente.

Abbiamo anche un'altra interrogazione sulla sicurezza presentata dal consigliere Cantaloni. Allora la parola al Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Ieri pomeriggio in Via Eritrea è avvenuto, signor Sindaco, l'ennesimo episodio di violenza urbana. La situazione sta preoccupando i nostri concittadini, che assistono impauriti ad atti compiuti da stranieri, che non sono preoccupati e scoraggiati nemmeno dalla consistente presenza delle forze dell'ordine. Tali comportamenti suscitano indignazione e malcontento anche in coloro che aretini non sono, vengono da altri Paesi, ma cercano, svolgendo attività legali e normali, di integrarsi nel nostro tessuto connettivo cittadino. Infatti è stato il fruttivendolo, che credo che sia del Azerbaijan, il quale ha ripreso questo ragazzo che stava distruggendo con i sassi la telecamera che è posta lì nell'angolo, e poi sono venuti anche alle mani perché naturalmente c'è stata una colluttazione, ma diciamo che il fruttivendolo azerbaijano ha reagito come avrebbe fatto un aretino, una persona normale che si trova di fronte ad un fatto così violento e così devastante, contro il bene comune. Lavorando su questo tema intensamente, signor Sindaco... Se mi ascolta, mi fa un piacere. No, perché io due cose non sono capace a farle, forse è l'età. Lavorando su questo tema intensamente, signor Sindaco, sollecitati dalle richieste pressanti di tanti nostri concittadini, abbiamo scoperto su Internet un progetto che si chiama "Mille occhi sulla città", che in sostanza è un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'interno, l'Ance e le organizzazioni comparativamente rappresentative degli istituti di vigilanza privata, teso a creare sul territorio una rete di controllo della sicurezza nelle città e di riflesso nel territorio. Cito testualmente: "Ai prefetti è demandato il compito di individuare e selezionare in ogni Provincia gli istituti di vigilanza privata che su base volontaria possono essere coinvolti nel progetto, in relazione alle dotazioni tecnologiche impiegate, al numero del personale disponibile ed ai servizi svolti sul territorio. I prefetti, sentito il



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, hanno facoltà di stipulare relative convenzioni d'intesa con i Comuni per gli aspetti riguardanti la sicurezza urbana. I Questori, tenuto conto delle intese raggiunte in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché delle contingenze locali, indicano le modalità operative dell'attività di osservazione a cui gli istituti di vigilanza privata dovranno naturalmente uniformarsi". Finisce qui il virgolettato che è citato nel protocollo d'intesa. Il testo virgolettato cita a carattere esplicativo i punti 1.2 e 1.3 del testo del protocollo siglato tra i vari soggetti sopra citati. Sempre a carattere informativo, signor Sindaco, mi sono rivolto informalmente all'Assessore del Comune di Città di castello, che è una delle realtà, insieme a Perugia, Foligno e Citerna, che ha adottato questo protocollo, gestito naturalmente in prima persona come soggetto proponente dal prefetto, il dottor Repucci di Perugia, il quale ci ha confermato che l'esperienza si sta rivelando positiva in questi primi sei mesi di adozione del progetto. Progetto e protocollo d'intesa che è stato firmato nel marzo di quest'anno. La interroghiamo, signor Sindaco, per sapere se lei era a conoscenza di questo protocollo d'intesa, di questo progetto firmato tra Anci e Ministero dell'interno, preannunciandole che trasformeremo questa nostra interrogazione in atto di indirizzo, cercando ancora informazioni ed approfondimenti in materia. E poi ci recheremo, una volta che avremo avuto informazioni precise sulla modalità di adesione, dal signor prefetto di Arezzo per fare presente e suggerire queste informazioni, in maniera, siamo sicuri, di poter rendere un servizio alla città. Naturalmente se lei vorrà essere informato di questo nostro percorso e di questa nostra ricerca, saremo contenti di poterlo fare.

Presidente.

Per la risposta alle due interrogazioni, risponde il Sindaco. L'altra è sulla rissa di Via Piave, del Consigliere Ruzzi. Risponde dopo anche l'Assessore.

Sindaco Fanfani.

Devo rassicurare Cantaloni. Non guardi quel foglio, Cantaloni, guardi me... l'aspettavo al varco. Ma io aspetto con pazienza che lei abbia messo a posto i suoi fogli.

Allora, lascio la parola subito all'Assessore Bennati, volevo soltanto rassicurarla che parlerò anch'io con il Prefetto per sapere che intenzioni ha la Prefettura in relazione a questo protocollo d'intesa, del quale conoscevo l'esistenza, ma non conoscevo i contenuti. Quindi senz'altro lo farò.

Presidente.

La parola all'Assessore Bennati.

Assessore Bennati.

Voglio ringraziare il Consigliere Ruzzi che abitualmente ci segnala questi aspetti e con cui abbiamo un dialogo costante con la Polizia Municipale. Io lo ringrazio perché queste segnalazioni ci sono utili ad organizzare appunto le attività di servizio degli agenti. Non c'era pervenuta ancora questa segnalazione, e quindi me ne farò carico, e insomma lo ringrazio ancora una volta perché malgrado le difficoltà di poter coprire la totalità del



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

territorio comunale, credo che comunque si possano svolgere attività importanti là dove, magari la presenza di cittadini extracomunitari non è così facile da gestire. Sono convinta che gli agenti di Polizia Municipale possano essere un punto di riferimento proprio per i cittadini in questo senso, per cercare di essere delle antenne e poter prevenire questi episodi, che sicuramente sono da criticare.

Presidente.

Un minuto per il Consigliere Ruzzi e poi un minuto per il Consigliere Cantaloni.

Consigliere Ruzzi.

Grazie all'Assessore. Io vorrei vivamente che in Piazza Guido Monaco oltre ai poliziotti nostri, i poliziotti in divisa, ce ne fossero anche due in borghese, di modo che nello stesso momento alle n.15, o 18, o 22 persone, che ho contato anche ieri mattina in Piazza Guido Monaco, vengano controllati i documenti. Perché in Piazza Guido Monaco siamo punto e da capo, cioè non è cambiato nulla. Ieri c'erano due poliziotti: come sono arrivati i nostri in divisa, se ne sono andati tutti. Quindi la presenza nostra deve essere discreta, ma anche oscurata attraverso gli abiti in borghese, quelli che usiamo anche per la prostituzione.

Presidente.

Consigliere Cantaloni.

Consigliere Cantaloni.

Queste raccomandazioni dell'amico Consigliere Ruzzi, Signor Sindaco, valutiamole bene. Valutiamo la possibilità di andare ad informarsi e vedere di attuare un protocollo d'intesa. Io credo che sia una risposta importante. Naturalmente vorremmo essere coinvolti, essendo una proposta che viene da noi, in questo tipo di operazione. Vogliamo dare risposte concrete, le possiamo dare, credo che ci siano gli strumenti per poter essere positivi.

Presidente.

Io ho qui nuovamente (Consigliere Bardelli, un attimo di attenzione) l'interrogazione che ha presentato anche nel passato Consiglio comunale. Io volevo appunto chiarire le motivazioni davanti a tutti i Consiglieri: cioè lei fa un'interrogazione in cui fa delle valutazioni politiche, su cui ovviamente è libero di farlo, ma in fondo chiede al Sindaco e agli Assessori di riferire in aula quali sono le reali intenzioni, il futuro di questa amministrazione, cioè i programmi dell'amministrazione. Ora, questa è un'interrogazione che ovviamente non ha nulla di urgente, che è legittima, ma non è questa la sede. Cioè, nel senso che non è che in pochi minuti un'amministrazione può spiegare qual è il suo futuro. Noi abbiamo vari momenti nell'arco dell'anno, per farci spiegare dalla Giunta e dal Sindaco i loro programmi. Infatti c'è un momento dedicato che riguarda la verifica di attuazione dei programmi, poi abbiamo il passaggio dei bilanci, il bilancio preventivo e quello consuntivo. Ecco, io credo che in quella sede i Consiglieri possono entrare



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

puntualmente e richiedere, sia al Sindaco che agli Assessori, che chiariscano quale è la visione politica e soprattutto amministrativa, dei prossimi anni di questa amministrazione. Ecco, in questo senso mi pare complicato che possano farlo, e quindi ho difficoltà ad accettare la sua interrogazione. Ho voluto chiarire questo aspetto: nel senso che è assolutamente legittima l'interrogazione, ma non è questo lo spazio adatto. Noi stiamo lavorando anche proprio nella verifica, nell'aggiornamento, miglioramento, e chiamatelo come volete, del regolamento del Consiglio comunale, proprio per trovare uno spazio proprio per interrogazioni come quella di stamattina che lei ha fatto sulla questione di Arezzo Fiere, interrogazioni anche come queste, ma uno spazio in cui non c'entra niente l'urgenza, ma è un'interrogazione che si fa alla Giunta, e la Giunta deve avere gli spazi adeguati per poter rispondere ad una domanda impegnativa come quella che fa lei. Prego, Consigliere Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Questa interrogazione sarebbe fondamentale perché si sono presentati dei fatti dove logicamente il signor Sindaco aveva espresso delle sue valutazioni sulla stampa locale. Fermo restando che è chiaro a tutti che in questi due anni e mezzo in questo Consiglio comunale, e in queste commissioni, si è ben capito che poco si può fare se non prendere atto di quello che è già stato deciso, perché questo mi sembra che è un problema che sta affiorando sempre di più. Faccio un esempio, perché lei ora mi faceva riferimento a quello che si può fare durante l'anno: noi durante l'anno possiamo fare ben poco, perché quando per esempio andiamo nelle commissioni, prendiamo soltanto atto di quello che è successo. Poi arriviamo qui e non le possiamo emendare, e nelle commissioni non si possono modificare, perché avevano già fatto le delibere. Quindi la prima domanda che mi pongo è: servono le commissioni? La seconda domanda che mi pongo: lei ha notato in questi due anni e mezzo, lei stesso, presidente, è sceso dal suo scranno ed è venuto qui con noi, in una situazione un po' particolare, se si ricorda bene, perché la situazione era totalmente ingessata. Nulla è cambiato da quel momento in cui lei intervenne, anzi forse la situazione è peggiorata. In questa mia interrogazione facevo riferimento appunto allo sfogo che il 14 settembre il Sindaco ha avuto nei confronti del partito stesso che detiene la maggioranza, ed ecco perché io volevo chiedere: ma effettivamente che intenzioni avete di fare, la Giunta e la maggioranza stessa? Perché la città è messa malissimo, ma non si vede e non è ben chiaro quale sia il futuro e quello che vogliono fare queste persone. Ecco, tutto qua, niente di più. Se lei ritiene, io posso anche mettermi qui e leggerla. La mia è diciamo più che un'interrogazione, forse è anche un appello ad un senso di responsabilità nei confronti di questa maggioranza, che sta facendo declinare sempre di più la città. Non vedo poi purtroppo durante l'anno situazioni dove poter parlare di questo, che è una situazione abbastanza grave e seria da affrontare.

Presidente.

Grazie, Consigliere Bardelli. Ha chiarito la sua posizione, però ecco, io ho chiarito il perché ho questa difficoltà di poterlo fare, di poterla valutare come interrogazione urgente.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, il testo scritto delle interrogazioni presentate in aula (Allegati A1/A12).

Il Presidente passa alla trattazione del punto all'ordine del giorno n. 3.

Pm

Il Segretario
DR.SSA SILVANA CHIANUCCI



Il Presidente
DOTT. LUCIANO RALLI